

ESCUELA AGRICOLA
del
Sdo. CORAZON DE JESUS
Luis Beltrán - (Choele Choele)
Río Negro



Luis Beltrán, 27 Maggio 1944.

Carissimi Confratelli,

L'angelo del Signore ha visitato, per la prima volta, questa Casa strappando dal suo posto di lavoro una bella e cara figura di missionario salesiano e sacerdote secondo il cuore di Don Bosco, nella persona del Confratello professo perpetuo

Sac. GIULIO MAURO

di anni 60, per condurlo nella beata Eternità. La sua morte avvenne il 19 maggio u. s. in un Sanatorio della città di Bahía Blanca.

Un fiero malore ribelle a ogni cura, ce lo rapí dopo un mese di sofferenze sopportate con intera rassegnazione ai voleri divini. Era nato a Martignacco (diocesi di Udine), il 25 settembre 1876, da Luigi e Brunella Regina, piissimi genitori che lo portarono al fonte battesimale due giorni dopo la sua nascita.

Visse la giovinezza in seno alla famiglia, frequentando le classi elementari del paese e attendendo ai lavori dei campi.

Giovane di fede semplice e di pietá sincera, sentí nascere in cuor suo il germe della vocazione sacerdotale nonché un intenso desiderio d'apostolato tra i giovani. A ventisette anni lo vediamo abbandonare il paese natio e i lavori dei campi per recarsi all'Oratorio di Torino e cominciare gli studi che dovevano condurlo all'altare di Dio.

Il 15 ottobre 1903, lo troviamo a Valsalice quale figlio di María, addetto ai lavoretti di casa e alla porteria, dando principio, nel medesimo tempo, allo studio del latino. In tre anni compí i corsi ginnasiali. Il 29 settembre 1906 entró nel Noviziato di Lombriasco e il 29 ottobre ricevette l'abito chiericale dalle mani del Servo di Dio don Michele Rua.

Compiuto quindi, felicemente, l'anno di prova emise i voti triennali a Torino nella cameretta di Don Bosco il 30 settembre dell'anno 1907. Dal 1907 al 1909 si accinse allo studio della filosofia e poscia cominció la teologia nella Casa Madre mentre copriva l'ufficio d'assistente dei Famigli.

Emise la professione perpetua a Lombriasco il 29 settembre 1910. Compiuti gli studi di teologia veniva ordinato sacerdote a Ivrea da Monsignor Filippello, nel mese di luglio del 1913.

Bramoso di consacrarsi all'apostolato missionario, i Superiori lo destinarono alla Missione della Patagonia; e, pochi mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale, verso la fine dell'anno 1913, lo troviamo a Viedma, Sede del Vicariato Apostolico. Negli anni 1914 - 1915, fu incaricato della direzione della Scuola Agricola "San Isidro" situata a Viedma, e dal 1916 fino al mese di gennaio del 1928 stette in San Carlos di Bariloche a pié della Cordigliera delle Ande, sulle rive del gran lago Nahuel Huapí in qualità di vice parroco e aggregato alla missione, eccetto gli anni 1924 1926, 1927, che coprí la carica di direttore e parroco nella stessa casa.

Indicibili sono le fatiche, le privazioni e gli stenti cui andó incontro, durante la sua vita missionaria, nel percorrere la sconfinata pianura, in un sediola leggero (sulky), per diffondere la luce del Santo Vangelo tra indigeni e civilizzati. Innumerevoli sono pure le volte in cui - sorpreso dal buio in piena campagna e lontano dall'abitato - dormiva sotto la volta del cielo, avvolto in una povera coperta per difendersi dall'inclemenza del clima.

La fame, la sete, il freddo, la neve, la pioggia, e soprattutto il fortissimo vento patagonico che soffia costantemente con insospettata violenza, e altri piú gravi disagi furono sopportati con animo sereno e schiettamente salesiano dal nostro confratello pur di guadagnare anime a Dio.

Nell'anno 1934 lo troviamo a Rawson, (Chubut) come vice parroco e confessore di quella nostra casa. Nel 1935 fu trasferito all'antico centro di missione di Chos Malal (Neuquen) quale direttore e parroco. Sempre geloso della gloria di Dio e amante delle anime si dedicó con ardentissimo zelo al ministero parrocchiale.

Non solo era fedele osservante delle Sante Regole, ma ancor sempre ne esigeva da tutti i confratelli la stretta osservanza massime riguardo alle pratiche di pietá.

Frattanto, suo malgrado, gli acciacchi prodotti da una lunga vita di strapazzi cominciarono a incomodarlo, ma egli senza badarci su, continuava la sua vita di lavoro e di preghiera. Nel 1941 trascorse alcuni mesi nella casa di Junín de los Andes, centro di missione fondato nel 1894 dall'allora Monsignor Cagliero; e, quindi, nel mese di ottobre, passó alla nuova fondazione di Esquel (Chubut) nella Cordigliera delle Ande in qualità di confessore e vice parroco.

In questo nuovo campo di lavoro ebbe agio di fare parecchie escursioni missionarie lungo la Cordigliera andina, con grande gioia del suo cuore evantaggio spirituale delle anime.

Ma poco tempo dopo, e cioé, nel 1944, a cagione del rincrudimento dei suoi acciacchi e il rigore del clima invernale, venne destinato a questa casa in Luis Beltrán (Choele Choel - Río Negro) ove prestó l'opera sua nelle varie cappelle sparse qua e colá nei diversi paesi della vasta parrocchia. Era contento di lavorare in questa casa e noi gli volevamo un bene dell'anima. Pochi mesi dopo, però il male che gli minava l'esistenza da parecchio tempo, senza che egli ne facesse parola in casa o fuori, ebbe ragione di lui. Sapeva soffrire in silenzio e con vero spirito di penitenza e forza cristiana.

Nell'aprile partí da questa casa per raccogliersi nel nostro ospedale "San José" di Viedma, ma giunto a Bahía Blanca non poté continuare il viaggio motivo per cui si fermó nella Casa Ispettorale del Collegio Don Bosco.

Fu ricevuto con affetto fraterno da quei buoni e cari confratelli, i quali gli prodigarono subito le cure del caso; e, siccome il medico di casa, chiamato d'urgenza, disse che il suo stato era molto grave, decisero di ricoverarlo in un Sanatorio della città affinché fosse curato meglio.

Ma ormai non era piú possibile ricostruire un organismo cosí logorato da una vita di lavoro greve e di stenti. Mentre i medici si davano d'attorno per guarirlo dell'uremia sorsero delle gravi complicazioni che lo ridussero in fin di vita nel giro di un mese.

Nei momenti di luciditá mentale gli si ricordó che doveva prepararsi al gran passo, ed egli con quella sua abituale semplicitá rispose: "Giá é tutto aggiustato". Le sagge parole dell'Imitazione di Cristo, *«L'infermitá rivela ciò che siamo»* hanno un perfetto riscontro nella malattia del caro don Mauro, il quale, spesse volte, nel colmo della febbre voleva scendere dal letto per andare ad assistere i giovani perché - diceva - erano rimasti soli, oppure voleva sbrigare qualche faccenda di casa o amministrare i santi sacramenti. Però, a un semplice cenno del solerte e caritativo sacerdote del Collegio Don Bosco che vegliava al suo capezzale, diventava ubbidiente come un bambino. Ripeteva, allora, ardenti giaculatorie.

Il giorno 19 maggio, si aggravó vieppiú. Il Signor Ispettore gli amministró l'Estrema Unzione che ricevette con piena luciditá di mente e grande fervore. Alle ore 17 si spense nell'amplesso di Dio. La cara salma fu subito trasportata e quindi vegliata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, annessa al Collegio Don Bosco.

Il mattino seguente, alle ore 8.30, il Reverendissimo Sig. Ispettore, don Francesco Picabea, disse la messa di suffragio e celebró le esequie.